

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Suominen, presidio contro la chiusura «Scelta inaccettabile»

Mozzate. Protesta dei lavoratori dopo l'annuncio choc «Due linee ferme, ma parlavano di un nuovo contratto»
Il caso della sede di Novara, dove l'azienda assume

MOZZATE

CRISTINA MARZORATI

Presidio dei lavoratori e dei sindacati, ieri mattina, davanti ai cancelli della Nonwovens-Suominen in via al Corbè, stabilimento della società finlandese in cui si produce tessuto non tessuto in rotoli per salviette, materiale medicale e igiene.

Buona parte dei 92 dipendenti, operai e impiegati, hanno manifestato contro la decisione della proprietà di cessare la produzione entro giugno.

Fermi da Natale

Tanta l'amarezza e lo stupore di chi lavora nello stabilimento come Paolo Tonini di Marnate, 48 anni, capoturno e padre di tre figli. Assunto 19 anni fa, spiega che i macchinari sono fermi da Natale: «Nelle ultime settimane abbiamo fatto solo manutenzione in attesa di riprendere la produzione il 16 gennaio, perché ci avevano prolungato la cassa integrazione di una settimana. Non ci aspettavamo una comunicazione del genere».

■ «Ennesima scelta di una realtà che guarda ai profitti e non alle ricadute sui dipendenti»

Annamaria Mazza, 51 anni, di Cassano Magnano, è entrata nello stabilimento di via al Corbè quando aveva 18 anni. «Abbiamo due linee di produzione, una è ferma da mesi, ma la proprietà parlava di rinnovarci il contratto e non di chiudere». Annamaria Mazza è anche rappresentante sindacale: «Per motivi di salute sono stata spesso assente, ma l'azienda mi è stata vicina e per questo sono ancora più stupita». Al presidio arriva suo marito: ha portato bibite e viveri. Annamaria, per tutti Anna, piange: «Ho avuto la fortuna di percepire uno stipendio fisso e regolare. È importante per un operaio avere la certezza di un impiego per pagare i prestiti, comprare quello di cui abbiamo bisogno. Il luogo di lavoro fa parte della nostra vita». Raffaello Canzio, di Lonate Ceppino, 48 anni, da 20 anni alla Nonwovens-Suominen, è rappresentante sindacale. Sposato, la moglie non lavora, hanno due figli di 13 e 18 anni. «Ero incredulo quando ho letto nella nota dell'azienda che il nostro stabilimento non è idoneo a una produzione rispettosa dell'ambiente. Sono anni che abbiamo sollevato il problema della plastica, di adeguare macchinari e produzione ma non è cambiato nulla». Accanto ai lavoratori si sono schierati Cobas, Femca Cisl e Filctem-Cgil. Antonio Ferrari ed Eugenio Busellato di Co-

bas: «Non è la prima volta che le varie emergenze vengono scaricate sui lavoratori: le multinazionali arrivano in Italia, fanno cassintegrazione e poi chiudono».

La voce dei sindacati

In via al Corbè i dipendenti sono in cassa integrazione da un anno. «Una situazione d'incertezza che ci ha portati a organizzare 8 ore di sciopero a luglio e poi un'ora e mezza per 10 giorni. La cassintegrazione doveva finire a dicembre e a gennaio ci saremmo riuniti con la proprietà invece è stata comunicata la chiusura». Ferrari evidenzia una contraddizione: «Suominen a Cressa, in provincia di Novara, ha un'altra azienda che lavora a pieno ritmo, si fanno addirittura gli straordinari, ci sono state nuove assunzioni e hanno rinnovato gli impianti. Perché a Mozzate no?». Valentino Ceriani, Femca-Cisl: «Il nostro obiettivo è mantenere i 92 posti di lavoro. Abbiamo sempre avuto buoni rapporti con l'azienda, ma la modalità con cui si è arrivati a questo punto è vergognosa: i dipendenti l'hanno saputo dai giornali». Dario Cerliani, Filctem-Cgil: «Siamo di fronte all'ennesima scelta di una multinazionale che guarda ai profitti senza pensare alle ricadute sui lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo per una delegazione dei 92 dipendenti dell'azienda di Mozzate



Paolo Tonini



Annamaria Mazza



Dario Cerliani



Raffaello Canzio



Valentino Ceriani



Eugenio Busellato

Dal Comune

Il sindaco:
«Disponibili anche noi a collaborare»

Anche il Comune sta seguendo da vicino le vicende dell'azienda «Suominen», dopo l'annuncio della chiusura della locale attività

produttiva. «Al momento non posso che esprimere una decisa preoccupazione per la situazione occupazionale - fa sapere il sindaco Luigi Monza - e per le famiglie dei lavoratori». Come detto, l'amministrazione locale è pronta a collaborare nell'occuparsi sia della delicata situazione che si sta al momento vivendo, come pure delle prospettive future. «Esprimiamo sin da ora la disponibilità del Comune a collaborare con i sindacati - fa

sapere ancora il primo cittadino - in particolare tramite i servizi sociali, per le difficoltà che dovessero eventualmente emergere sul territorio». La speranza è naturalmente infine che dietro l'angolo possa magari esservi una positiva soluzione riguardo alla presenza della ditta in città. «Il mio auspicio conclude l'amministratore - è che l'attuale emergenza rientri e che l'azienda possa fare marcia indietro». G.SAL

Oggi in Confindustria vertice con manager, sindacati e lavoratori

Siterra questa mattina alle 9.30 a Como, nella sede di Confindustria, il primo confronto tra la proprietà de Nonwovens-Suominen, una rappresentanza dei dipendenti e i sindacati.

A rischio ci sono 92 posti di lavoro e sul tavolo la ferma intenzione della società finlandese di cessare la produzione entro il prossimo giugno. Cobas, Cgil e

Cisl hanno già annunciato la convocazione di un incontro con tutti i lavoratori, terminata la riunione, davanti ai cancelli dell'azienda: l'orario è vincolato agli esiti della trattativa. Nel frattempo del caso si sta interessando anche la politica. «Massima vicinanza ai lavoratori - scrive in una nota il consigliere regionale del M5S Raffaele Erba - In questa fase delicata, l'auspicio

è che le parti riescano a sedersi quanto prima a un tavolo per definire una trattativa condivisa utile ad individuare le possibili soluzioni necessarie per salvaguardare al meglio i posti di lavoro». Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, ha chiesto un'audizione urgente in commissione Attività produttive. «Per discutere insieme ai vertici italiani dell'azienda e ai sindacati la situazione - afferma - Le persone non sono numeriche».

Martedì 10 gennaio con una nota pubblicata sul sito della società, era stato annunciato l'avvio della trattativa con i sindacati per un piano di cessazione definitiva della produzione. Le ragioni? I cambiamenti del mercato post Covid-19 e il caro energia. Per la multinazionale i costi



La chiusura è programmata per il mese di maggio

energetici in Italia hanno raggiunto livelli record e soprattutto l'impianto di Mozzate non sarebbe al passo con i progetti futuri: aumentare le vendite di prodotti responsabili e il continuo sviluppo di nuovi tessuti non tessuti più rispettosi dell'ambiente.

Per la società finlandese, insomma, le linee produttive di via al Corbè non sono competitive e non si prevede che la situazione migliorerà in futuro. Nessun riferimento invece ai tagli al personale o a eventuali trasferimenti in altre sedi. La più vicina è a Cressa, in provincia di Novara, a 60 chilometri da Mozzate. Un tema che invece sarà al centro dell'incontro di questa mattina.

C. Mar.